FONDO PENSIONE DEL PERSONALE DOCENTE TECNICO ED AMMINISTRATIVO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II E DELLA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI

Iscritto all'albo COVIP sezione speciale I Fondi Preesistenti n. 1423

DOCUMENTO SUL SISTEMA DI GOVERNO

Giugno 2021

Documento sul Sistema di Governo

Sommario

Premessa 2

Caratteristiche generali del Fondo 2

Destinatari 2

Tipologia, natura giuridica e regime previdenziale 2

Modello gestionale 2

Organizzazione del fondo 3

Struttura Operativa 5

Sistema di Controllo Interno 5

Sistema di Gestione dei Rischi 7

Politica di Remunerazione 8

Revisione del Documento 9

Diffusione del Documento 9

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art. 4-bis, commi 1 e 2, del D. Lgs. 252/2005, così come modificato in seguito all'attuazione della Direttiva 2016/2341 (cd. IORP II) e alle istruzioni della commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, adottate con deliberazione del 29/07/2020 e sm.i.

"*I fondi pensione istituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, nonché quelli già istituiti alla data di entrata in vigore della legge 23 ottobre 1992, n. 421, aventi soggettività giuridica, si dotano di un sistema efficace di governo che assicuri una gestione sana e prudente della loro attività. Tale sistema prevede una struttura organizzativa trasparente ed adeguata, con una chiara attribuzione e un'appropriata separazione delle responsabilità e un sistema efficace per garantire la trasmissione delle informazioni.*

Il sistema di governo è proporzionato alla dimensione, alla natura, alla portata e alla complessità delle attività del fondo pensione. Il sistema di governo è proporzionato alla dimensione, alla natura, alla portata e alla complessità delle attività del fondo pensione. Il sistema di governo è descritto in un apposito documento e tiene in considerazione, nelle decisioni relative agli investimenti, dei connessi fattori ambientali, sociali e di governo societario. Il documento è redatto, su base annuale, dall'organo di amministrazione ed è reso pubblico congiuntamente al bilancio di cui all'art. 17- bis […]".

Versione del documento

Versione	1.0
Stato	Approvato
Data pubblicazione	28/06/2021
Data ultimo aggiornamento	28/06/2021
Approvato da	Consiglio di Amministrazione

Storia delle modifiche del documento

Versione	Data	Descrizione modifiche
1.0	28/06/2021	Prima stesura in seguito alla pubblicazione delle Direttive COVIP del 29 luglio 2020 in merito alle modifiche ed integrazioni recate al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, dal decreto legislativo 13 dicembre 2018, n. 147, in attuazione della direttiva (UE) 2016/2341.

Premessa

Caratteristiche generali del Fondo

Il Fondo Pensione è il fondo pensione complementare destinato ai dipendenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Il Fondo è finalizzato all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio, ai sensi del d.lgs. 124 del 21 aprile 1993 ed ai sensi del d.lgs. 252 del 5 dicembre 2005.

Il Fondo, con sede in Napoli al Corso Umberto I, è iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 1423, nella sezione fondi preesistenti ossia tra quelli operanti precedentemente all'emanazione del D. Lgs. 124/1993, trovando origine nella delibera dell'11/11/1991 n. 20 e successive modifiche e integrazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con la denominazione di "Fondo di previdenza e assistenza del personale docente, tecnico ed amministrativo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II" ed essendo istituito nella forma di associazione non riconosciuta nel 1992. Il vigente statuto trova definizione nel 2020.

Destinatari

Sono destinatari del Fondo tutti i lavoratori indicati nelle fonti istitutive, in particolare possono aderire i dipendenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Tipologia, natura giuridica e regime previdenziale

Il Fondo è un fondo pensione preesistente, costituito in forma di associazione non riconosciuta e operante in regime di contribuzione definita.

Modello gestionale

Il Fondo Pensione è un fondo pensione preesistente a gestione convenzionata assicurativa. Il Fondo non dispone di personale proprio e si avvale di risorse umane e materiali messe a disposizione dagli atenei partecipanti, operando nelle strutture dell'ateneo federiciano, con sede legale ina Napoli al Corso Umberto I, 40 nell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il presente documento, in ottemperanza alle previsioni dell'art. 4-bis del D. Lgs. 252/2005 (di seguito Decreto), è redatto allo scopo di illustrare il Sistema di governo del Fondo, del Fondo Pensione ed ha per oggetto l'organizzazione del Fondo, il sistema di controllo interno, il sistema di gestione dei rischi, la politica di remunerazione, la politica di gestione dei conflitti di interesse. La suddetta normativa prevede che i fondi pensione negoziali e preesistenti con soggettività giuridica si dotino di un sistema efficace di governo che assicuri una sana e prudente gestione della loro attività e che le procedure interne del Fondo, definiscano in modo chiaro e appropriato il riparto dei compiti e delle responsabilità tra tutti i vari soggetti operanti per il Fondo evitando sovrapposizioni. La predetta normativa prevede altresì che il sistema di governo adottato dal Fondo deve assicurare l'ordinata diffusione delle informazioni rilevanti, nonché la tempestiva segnalazione delle eventuali disfunzioni riscontrate al soggetto o organo competente ad attivare le relative misure correttive. Il sistema di governo deve inoltre risultare proporzionato alla dimensione, natura, portata e complessità delle attività del Fondo affinché la struttura non risulti indebitamente onerosa.

Ai sensi dell'art. 4-bis, comma 2, del D.Lgs. 252/2005, il sistema viene disegnato in modo tale da rispondere alla prioritaria esigenza, attuale e prospettica, di tutela degli aderenti e dei beneficiari e di garantire l'efficienza e l'efficacia dei processi interni e di quelli esternalizzati, l'idonea individuazione e gestione dei rischi, nonché l'attendibilità e l'integrità dei dati e delle informazioni, anche contabili, inerenti ai profili gestionali e lo svolgimento delle attività gestionali nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione.

Per rispondere alle predette esigenze normative, il Fondo si dota di un sistema efficace di governo, basato su una struttura organizzativa trasparente ed adeguata, che mira ad assicurare una sana e prudente gestione ed una chiara attribuzione ed un'appropriata separazione delle responsabilità, nonché un'efficace trasmissione delle informazioni.

Il presente "Documento sul Sistema di Governo" ha per oggetto:

l'organizzazione del fondo pensione (organigramma, composizione e attribuzione degli organi e rappresentazione delle strutture operative; rappresentazione delle funzioni fondamentali e delle altre funzioni e interrelazioni con le funzioni operative), dando evidenza delle funzioni e/o attività che risultano esternalizzate;

una descrizione sintetica di come è organizzato il sistema di controllo interno;

una descrizione sintetica di come è organizzato il sistema di gestione dei rischi;

le informazioni essenziali e pertinenti relative alla policy adottata con riferimento alla politica di remunerazione.

Nell'ambito della descrizione dell'organizzazione del Fondo sono riportati anche i compiti e le responsabilità dei soggetti, organi e strutture coinvolti nel processo di investimento.

Il presente Documento è posto con cadenza almeno annuale all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, unitamente all'approvazione del bilancio d'esercizio ed è soggetto a pubblicazione sul sito internet del Fondo.

Nel testo saranno riportate le seguenti abbreviazioni:

- CDA: Consiglio di Amministrazione;
- DG: Direttore Generale;
- SCI: Sistema dei Controlli Interni;
- FGR: Funzione di Gestione dei Rischi;
- FRI: Funzione di Revisione Interna.

Organizzazione del fondo

Lo Statuto del Fondo Pensione del Personale Docente, Tecnico ed amministrativo dell'Università degli Studi di Napoli Federico Ii e della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, in coerenza con lo Schema Covip, nella *PARTE IV: Profili organizzativi*, individua gli organi e gli altri soggetti coinvolti nel governo del Fondo, specificando per ciascuno le relative attribuzioni.

Le **figure di governo** previste dallo Statuto – a cui si rimanda per i dettagli - sono:

- **Assemblea dei Delegati:** provvede alle attività alla stessa attribuite dallo Statuto, fra le quali, l'approvazione del Bilancio; la nomina e revoca dei Consiglieri di Amministrazione di propria pertinenza e dei componenti il Collegio dei Sindaci, sempre di pertinenza, con indicazione, per quest'ultimo, del Presidente; determina il compenso degli Amministratori e dei Sindaci su proposta del Consiglio di Amministrazione; le modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione.
- **Consiglio di Amministrazione**: ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione di quanto previsto dallo Statuto e ha facoltà di compiere tutti gli atti necessari e opportuni al conseguimento dello scopo del Fondo che non siano attribuiti all'Assemblea. Il Consiglio, tra l'altro: cura la gestione del Fondo; adotta le determinazioni idonee a consentire l'adeguamento della gestione alle disposizioni normative vigenti; nomina e revoca il Direttore Generale; delibera la sottoposizione all'Assemblea di eventuali proposte attinenti alle modifiche dello Statuto; stabilisce le modalità di iscrizione e contribuzione al Fondo; definisce e mantiene adeguata la politica di investimento delle risorse del Fondo.
- **Presidente e Vice Presidente**: il Presidente ha la legale rappresentanza e la firma sociale del Fondo e sta per esso in giudizio. Provvede all'esecuzione delle delibere di Assemblea e Consiglio, convocandone e presiedendone le sedute; svolge ogni altro compito previsto dal presente Statuto o che gli venga attribuito

dal Consiglio. Sovraintende al funzionamento del Fondo. In caso di temporaneo impedimento del Presidente, i relativi poteri e funzioni sino esercitati dal Vice Presidente.

- **Direttore Generale**: il Direttore ha il compito di attuare le decisioni assunte dal Consiglio e verificare che la gestione sia svolta nell'esclusivo interesse degli iscritti. È responsabile dell'organizzazione dei processi di lavoro del Fondo, dell'individuazione degli strumenti di lavoro e della gestione dei processi di amministrazione. Il Consiglio ha delegato al Direttore l'esecuzione di alcuni atti amministrativi, tra cui la deliberazione delle anticipazioni entro una soglia prestabilita e le disposizioni di pagamento entro un importo massimo predefinito.

Dallo Statuto è prevista quale **figura di controllo** il:

- **Collegio Sindacale**: controlla l'amministrazione del Fondo, vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo adottato dal Fondo e sul suo concreto funzionamento. Ha l'obbligo di segnalare alla COVIP eventuali vicende in grado di incidere sull'equilibrio del Fondo nonché i provvedimenti ritenuti necessari per la salvaguardia delle condizioni di equilibrio. Il Collegio ha anche l'obbligo di comunicare alla COVIP eventuali irregolarità riscontrate in grado di incidere negativamente sulla corretta amministrazione e gestione del Fondo. Il Collegio del Fondo si occupa del controllo contabile e della certificazione del Bilancio nonché delle dichiarazioni fiscali del Fondo, verificando che la contabilità del Fondo e il relativo Bilancio di esercizio vengano redatti nel rispetto dei principi contabili di riferimento e che non contengano errori significativi, dovuti a frodi, comportamenti o eventi non intenzionali, rilasciando la relativa relazione al Bilancio.

In ambito di controllo, sono presenti anche:

- **Funzione di Revisione Interna**, la cui responsabilità è stata attribuita in esterno ad un soggetto specializzato con l'obiettivo di garantire l'autonomia e l'indipendenza nello svolgimento delle attività di controllo, avendo valutato il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità prescritti dalla normativa di riferimento. La FRI riporta al Consiglio di Amministrazione. La funzione svolge le attività previste dai Piani (annuali o pluriennali) approvati dal Consiglio di Amministrazione del Fondo e avrà come principali ambiti di controllo: la verifica della correttezza dei processi interni e dell'efficacia ed efficienza delle procedure organizzative del Fondo; la verifica dell'attendibilità delle rilevazioni contabili e gestionali, ovvero la rispondenza delle rilevazioni e dei processi amministrativi contabili e gestionali a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; la valutazione e monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo del Fondo, dell'efficacia e dell'efficienza delle attività esternalizzate, inclusa l'efficacia dei controlli svolti su tali attività; la verifica della regolarità e funzionalità dei flussi informativi tra i diversi settori del Fondo. La FRI, per lo svolgimento delle verifiche di propria competenza, si interfaccia con il Direttore Generale e con le unità direzionali e operative del Fondo al fine di acquisire gli elementi informativi e documentali tempo per tempo necessari.
- **Funzione di Gestione del Rischio**, la cui responsabilità è attribuita ad un membro del Consiglio di Amministrazione che risulta in possesso di una preparazione professionale, di un livello di conoscenze e di un'esperienza adeguata alle mansioni affidate, supportato da un consulente esterno specializzato. La FGR riporta al Consiglio di Amministrazione ed è responsabile della metodologia e dell'attuazione del processo di gestione dei rischi a livello del Fondo. Alla Funzione di Gestione del Rischio spetta il compito di individuare, misurare, monitorare, gestire e segnalare periodicamente i rischi che possono verificarsi nel Fondo pensione e nelle imprese a cui sono esternalizzati i compiti - delle seguenti aree: gestione delle attività e passività; investimenti; gestione dei rischi operativi; assicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio; rischi ambientali, sociali, di governo societario connessi al portafoglio di investimenti e alla relativa gestione. Inoltre, tale Funzione concorre alla definizione della politica di gestione del rischio nonché alla definizione del sistema di controllo del rischio sulla gestione finanziaria, valuta l'efficacia del sistema di gestione del rischio nel suo complesso ed è destinatario di tutti i flussi informativi che riguardano i rischi reputati rilevanti. Nei casi individuati all'art. 5-bis, comma 5, del Decreto, il titolare della Funzione di Gestione del Rischio comunica alla COVIP se l'organo al quale ha trasmesso le risultanze e le raccomandazioni rilevanti nel proprio ambito di attività

non intraprende azioni correttive adeguate e tempestive. L'omessa segnalazione comporta responsabilità ai sensi dell'art.19-quater del Decreto. La FGR, per lo svolgimento delle verifiche di propria competenza, si interfaccia con il Direttore Generale e con le unità direzionali e operative del Fondo al fine di acquisire gli elementi informativi e documentali tempo per tempo necessari.

- **Funzione finanza**, a riporto del Consiglio di Amministrazione, la cui responsabilità è attribuita ad un membro del Consiglio di Amministrazione che risulta in possesso di una preparazione professionale, di un livello di conoscenze e di un'esperienza adeguata alle mansioni affidate, supportato dal Direttore Generale del Fondo. In particolare, la Funzione Finanza: contribuisce all'impostazione della politica di investimento; verifica la gestione finanziaria esaminando i risultati conseguiti nel corso del tempo. Al riguardo produce una relazione annua da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo circa la situazione della polizza, corredata da una valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato. In caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità, predispone una relazione a carattere straordinario, da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo; controlla l'attuazione delle strategie e valuta l'operato dei soggetti incaricati della gestione. In tale ambito produce nella relazione annua la documentazione completa delle valutazioni svolte sull'attività di investimento, di facile lettura, destinata a essere conservata negli archivi della forma pensionistica per dieci anni, in modo da consentire la ricostruzione degli eventi che hanno determinato le situazioni reddituali passate; formula proposte all'organo di amministrazione riguardo ai nuovi sviluppi dei mercati e alle eventuali modifiche della politica di investimento che si rendessero necessarie; collabora con gli altri soggetti coinvolti nel processo di investimento (soggetti incaricati della gestione) al fine di fornire il supporto necessario circa gli aspetti inerenti alla strategia da attuare e i risultati degli investimenti.
- **Responsabile Protezione dei Dati** (Data Protection Officer): figura introdotta dal Regolamento UE sulla protezione dei dati personali n. 2016/679 (GDPR). La norma gli attribuisce il ruolo di affiancare il titolare nella gestione delle problematiche del trattamento dei dati personali. Cura la formazione e l'informazione del personale universitario addetto alle mansioni del Fondo sull'argomento. Ha un ruolo di facilitatore nella relazione con l'Autorità di controllo ed è punto di riferimento delle comunicazioni e richieste sul tema del trattamento dei dati personali.

Struttura Operativa

Il Fondo Pensione non dispone di una struttura operativa propria avvalendosi per lo svolgimento delle attività operative di personale e mezzi forniti dagli atenei partecipanti, secondo quanto stabilito al vigente Statuto e al collegato regolamento, e del supporto di società specializzata per la funzione di revisione interna, dotata delle competenze necessarie e di una comprovata esperienza. Il Fondo si avvale altresì del supporto di un service amministrativo specializzato, per la gestione delle attività amministrative e contabili.

Sistema di Controllo Interno

Il comma 5, dell'art. 4-*bis*, del D. Lgs. 252/2005, prescrive l'adozione, da parte dei fondi pensione negoziali e preesistenti dotati di soggettività giuridica, di un efficace "sistema di controllo interno". Tale sistema include procedure amministrative e contabili, un quadro di controllo interno comprensivo della verifica di conformità alla normativa nazionale e alle norme europee direttamente applicabili e disposizioni di segnalazione adeguate a tutti i livelli del Fondo.

Il Sistema dei Controlli Interni (SCI) del Fondo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il rispetto della sana e prudente gestione.

La disciplina identifica tre diverse tipologie di controllo, a prescindere dalle strutture organizzative in cui sono collocate:

- **1° livello**: controlli di linea. Sono controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- **2° livello**: controlli sui rischi e sulla conformità. Essi hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **3° livello**: attività di revisione interna. L'attività di Revisione Interna è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La FGR, affidata ad un membro del Consiglio di Amministrazione, riporta all'Organo di Amministrazione ed è responsabile della metodologia e dell'attuazione del processo di gestione dei rischi a livello del Fondo e all'interno di ogni processo individuato.

In particolare, la Funzione di Gestione del Rischio:

- definisce i criteri e le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi affinché siano adeguati alla misurazione, al controllo e al monitoraggio degli stessi sulla base dei criteri fissati dall'Organo di Governo;
- concorre, con il Consiglio di Amministrazione, alla definizione e all'attuazione nel tempo di un adeguato sistema di identificazione, valutazione e controllo dei rischi che interessano l'attività del Fondo e che ne potrebbero minare la sostenibilità e/o compromettere la realizzazione degli obiettivi, assicurando in proposito la più opportuna azione di coordinamento e raccordo con tutte le funzioni del Fondo interessate;
- predispone il documento di valutazione interna del rischio e la restante reportistica periodica sullo stato, sull'evoluzione dei rischi e sulla presenza di eventuali anomalie e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, nei casi individuati all'art. 5-*bis*, comma 5, del Decreto, il titolare della Funzione di Gestione del Rischio comunica alla COVIP se l'organo al quale ha trasmesso le risultanze e le raccomandazioni rilevanti nel proprio ambito di attività non intraprende azioni correttive adeguate e tempestive.

La prestazione della Funzione di Revisione Interna comporta lo svolgimento a carico del Responsabile preposto delle attività previste dai Piani (annuali o pluriennali) approvati dal Consiglio di Amministrazione del Fondo e avrà come principali ambiti di controllo quelli indicati D.Lgs. 252/2005, di seguito elencati:

- verifica della correttezza dei processi interni e dell'efficacia ed efficienza delle procedure organizzative del Fondo;
- verifica dell'attendibilità delle rilevazioni contabili e gestionali, ossia la rispondenza delle rilevazioni e dei processi amministrativi contabili e gestionali a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- valutazione e monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e delle ulteriori componenti del sistema di governo del Fondo, dell'efficacia e dell'efficienza delle attività esternalizzate, inclusa l'efficacia dei controlli svolti su tali attività;

- verifica della regolarità e funzionalità dei flussi informativi tra i diversi settori del Fondoa tale scopo la funzione dovrà verificare l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità, correttezza e tempestività delle informazioni.

Nell'ambito dello svolgimento della Funzione di Revisione Interna, il soggetto preposto svolgerà, nel rispetto delle disposizioni vigenti, le attività di seguito elencate:

a) segnalazione di osservazioni o valutazioni in ordine ai punti di forza e di debolezza identificati nel Sistema di Controllo Interno, nonché indicazione di suggerimenti per il potenziamento dell'efficacia dello stesso ovvero per la correzione dei fattori di vulnerabilità;

b) supporto consultivo alle strutture organizzative, su richiesta del Fondo, nell'attività di sviluppo di nuove procedure o di reingegnerizzazione di quelle esistenti finalizzate a migliorare il sistema dei controlli interni;

c) formulazione di raccomandazioni all'Organo di Amministrazione su eventuali anomalie riscontrate nell'operatività del Fondo e nel funzionamento dei controlli interni nonché informativa a tale organo dell'avvenuta rimozione delle citate anomalie (c.d. *follow-up*);

d) rappresentazione all'Organo di Amministrazione delle risultanze delle analisi compiute, delle eventuali disfunzioni e criticità rilevate, secondo le modalità e la periodicità definite nella Politica di revisione interna, predisponendo una Relazione contenente i suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate e le raccomandazioni in ordine ai tempi per la loro rimozione, nonché l'evidenziazione degli interventi operati rispetto a quanto segnalato nella Relazione precedente;

e) comunicazione delle informazioni sub d) al Direttore Generale;

f) segnalazione al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale le situazioni di particolare gravità accertate;

g) rappresentare valutazioni all'Organo di Amministrazione in relazione a richieste di chiarimenti provenienti dalla COVIP ed inerenti ai profili di competenza della Funzione di Revisione interna.

Sistema di Gestione dei Rischi

Il Decreto (art. 5-*ter*) prevede che i fondi pensione si dotino di un sistema di gestione dei rischi integrato nella struttura organizzativa e nei processi decisionali. Il Fondo ha istituito la Funzione di Gestione dei rischi ed approvato la Politica di gestione dei rischi (PGR).

- i compiti di ciascun organo del Fondo in materia di definizione e monitoraggio della Politica di Gestione dei Rischi;
- il ruolo della Funzione di Gestione del Rischio;
- il collocamento della Funzione di Gestione del Rischio all'interno dell'organigramma e la sua struttura di riporto, incluse le linee di collaborazione e il *reporting* interno;
- il sistema dei processi e delle procedure adottato per l'individuazione e la gestione dei rischi;
- le modalità e la periodicità di conduzione della valutazione interna del rischio prevista dall'art. 5-*nonies* del Decreto;
- le modalità di aggiornamento della Politica di Gestione dei Rischi.

Coerentemente con le disposizioni del Decreto, la Funzione di Gestione del Rischio è strutturata in modo da facilitare l'attuazione del sistema di gestione dei rischi e per assicurare la prevenzione, la gestione e la comunicazione dei rischi a cui potrebbe essere esposto il Fondo.

La gestione dei rischi viene realizzata mediante un apposito processo continuo che coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, le funzioni di controllo e le funzioni operative del Fondo.

La Funzione di Gestione del Rischio presidia l'intero sistema di gestione dei rischi, a supporto delle strutture operative, del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

I soggetti interessati alla gestione dei rischi, con ruoli e competenze diversificati, all'interno del Fondo sono:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale del Fondo;
- la Funzione di Gestione del Rischio.

La struttura di *risk governance* è inoltre rafforzata dalla presenza dei seguenti organi/funzioni:

- il Collegio dei Sindaci;
- la Funzione di Revisione Interna;
- la Funzione Finanza.

Il processo di gestione dei rischi permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e complessità dell'attività del Fondo e nel contesto di mercato.

Il processo di gestione dei rischi del Fondo prevede le seguenti fasi:

1) **Identificazione e definizione dei rischi**: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione e classificazione dei rischi (i principali rischi cui il Fondo è esposto sono identificati e classificati in una Mappa dei Rischi);
2) **Misurazione dei rischi**: consiste nella definizione dei principi e delle metodologie quantitative e qualitative per la valutazione dei rischi;
3) **Gestione e controllo dei rischi**: consiste nelle attività che comportano l'assunzione di un nuovo rischio e/o la gestione di un rischio esistente;
4) ***Reporting* dei rischi e segnalazioni**: consiste nella produzione di un'adeguata informativa in merito al profilo di rischio e alle relative esposizioni sia verso le strutture e gli organi interni del Fondo che verso le Autorità di controllo e gli iscritti/aderenti.

Politica di Remunerazione

L'art. 5-*octies* del Decreto detta l'obbligo per i Fondi pensione di dotarsi di una politica di remunerazione (PDR) e, al comma 4, individua i principi cui la politica di remunerazione deve uniformarsi, ovvero:

- deve essere definita, attuata e mantenuta in linea con le attività, il profilo di rischio, gli obiettivi e l'interesse a lungo termine, la stabilità finanziaria, la *performance* del fondo nel suo complesso e deve sostenere una gestione sana, prudente ed efficace del fondo;
- deve essere in linea con il profilo di rischio e gli interessi a lungo termine degli aderenti e dei beneficiari;
- deve prevedere misure volte a evitare i conflitti di interesse, anche in riferimento agli eventuali incarichi svolti a titolo gratuito;
- deve essere coerente con una gestione sana ed efficace del rischio e non incoraggiare un'assunzione di rischi che non sia congrua con i profili di rischio e le regole del fondo;

- si applica al fondo e ai fornitori di servizi di cui all'articolo 5-*septies*, comma 1 (i.e. attività o funzioni esternalizzate, comprese le funzioni fondamentali);
- è riesaminata almeno ogni tre anni;
- la PDR e la sorveglianza sulla stessa sono definite e gestite in modo chiaro, trasparente ed efficace.

La PDR è definita prendendo a riferimento quantomeno i seguenti aspetti:

- il ruolo degli organi sociali coinvolti nella predisposizione e approvazione della stessa;
- la struttura del sistema di remunerazione (*e.g.* componente fissa/variabile, criteri attribuzione, ecc.);
- i soggetti ai quali si applica la PDR;
- i presidi adottati dal Fondo pensione al fine di evitare che la remunerazione corrisposta possa compromettere in qualunque modo il rispetto del principio di sana e prudente gestione delle risorse, nonché l'obiettività, l'autonomia e l'indipendenza nell'operato degli organi/funzioni/altri soggetti coinvolti nell'attività del Fondo pensione (*e.g.* gestore delle risorse del Fondo).

La PDR riguarda coloro che amministrano effettivamente il Fondo pensione, i componenti dell'Organo di Controllo, coloro che svolgono Funzioni fondamentali nonché il Direttore Generale.

Il Fondo presenta il seguente assetto dei compensi:

- gettone di presenza per i componenti del Consiglio di Amministrazione addizionato di una indennità di carica per il Presidente ed il Vicepresidente definito in misura fissa *pro rata temporis*;
- compenso fisso per i componenti effettivi del Collegio Sindacale;
- un compenso in cifra fissa per il Direttore Generale del Fondo addizionato di un gettone di presenza per i Consigli di Amministrazione;
- nessun compenso per il Titolare della Funzione di Gestione del Rischio;
- compenso fisso per il Titolare della Funzione di Revisione Interna.

Nella definizione della Politica di remunerazione, il Fondo non prende in considerazione elementi connessi a fattori ESG, ai sensi del Regolamento UE 2019/2088.

Il Fondo pensione conferisce alcuni incarichi a soggetti esterni, prediligendo la definizione di compensi in misura fissa a condizioni di mercato e valutando attentamente le modalità di calcolo e le condizioni per l'applicazione dell'eventuale compenso variabile.

Revisione del Documento

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di redigere il presente Documento su base annuale.

Diffusione del Documento

Il Documento sul sistema di governo del Fondo è reso pubblico congiuntamente al Bilancio sul sito web del Fondo medesimo,